

Paura delle scorie nucleari, in tanti alla serata informativa

Pubblicato: Martedì 19 Settembre 2017



Nessun pericolo per la sicurezza, nessuna incidenza sulla salute dei cittadini, rapporto costante con l'amministrazione comunale e interventi studiati e meditati in ogni aspetto.

È stata una serata molto partecipata quella che si è tenuta **lunedì 18 settembre all'Oratorio di Ispra e organizzata per far conoscere il nuovo deposito temporaneo di scorie nucleari del JRC.**

Un incontro aperto ai cittadini, organizzato dall'amministrazione comunale in collaborazione il JRC, i cui esperti hanno fornito tutte le informazioni su questo nuovo sito di stoccaggio, dopo le notizie confuse e spesso inesatte diffuse nei mesi scorsi che hanno allarmato parecchie persone.

Sono diverse infatti, le domande che sono seguite all'intervento degli esperti, «**una prima cosa da chiarire è che questo non diventerà un deposito nazionale.** Nel nuovo deposito verranno stoccati solo i fusti con le scorie del Jrc di Ispra, in attesa di essere trasferite nel deposito nazionale, non appena sarà costruito» ha spiegato Tien Stroosnijder, capo dipartimento della sicurezza e gestione del sito di Ispra-Jrc: «Inoltre, non verranno smaltite scorie provenienti da altri impianti. Lavoriamo su questo territorio da anni e ogni nostra operazione è vigilata e approvata secondo le regolamentazioni dello Stato Italiano».



Come spiegato da **Paolo Peerani**, capo unità di disattivazione degli Impianti Nucleari, il **programma di disattivazione e gestione dei rifiuti del Jrc risale al 1999** e ha lo scopo di eliminare progressivamente gli impianti nucleari all'arresto. Ogni processo per arrivare al risultato è lungo e complesso ma verificato in ogni sua parte». **Il termine è previsto per il 2030**, con il rilascio del sito in una condizione di non rilevanza radiologica che gli esperti definiscono con l'espressione "green field", ovvero un'area sicura. «Ci vorranno circa quindici o vent'anni per concludere l'operazione», ha sottolineato Peerani, rispondendo anche alle domande del pubblico, allarmato per questo tipo di passaggio: **«Ogni operazione comporta dei rischi ma abbiamo fatto tutti i test necessari** perchè tutto avvenga nella massima sicurezza. Abbiamo attrezzato l'area 40 all'interno del Jrc con tutte le infrastrutture che serviranno per gestire tutti i rifiuti generati qui in 60 anni di ricerca nucleare, più le strutture che ci sono servite per il programma, come i laboratori di misura e le stazioni di cementazione per fissare i rifiuti radioattivi e isolarli così dall'ambiente».

Un altro aspetto, non meno importante, è quello della salute. **Salvatore Pisani**, direttore Uoc **Epidemiologia dell'ATS**, ha mostrato gli studi effettuati sui **potenziali danni** causati dalla presenza o dall'esposizione a emissioni radioattive: «Lo studio è stato fatto prendendo una mappatura di circa cinque chilometri dal JRC di Ispra e coinvolgendo 11 comuni, per un totale di circa 34mila persone. In particolare ci siamo soffermati sull'incidenza di tumori maligni negli adulti e nei bambini e abbiamo verificato che non ci sono dati significativi rispetto ad una possibile esposizione a scorie radioattive».

Adelia Brigo

adelia.brigo@varesenews.it